

# In formazione. Una proposta operativa in prospettiva dialogica per gli insegnanti di lingue

14

*Daria Coppola*

*Università di Pisa*

## Abstract

In questo contributo, partendo dai risultati di un sondaggio relativo al TFA (Tirocinio formativo attivo), si presenta una proposta didattica, basata su una sperimentazione triennale, che si è rivelata funzionale ai bisogni formativi dei futuri insegnanti e che può diventare un utile strumento per la progettazione di percorsi di formazione flessibili e a geometria variabile, in grado di rispondere efficacemente alle richieste della scuola.

## 1. Quale formazione?

Una delle priorità oggi riconosciute e condivise dai paesi dell'Unione Europea è poter contare su professionisti della scuola altamente qualificati che abbiano maturato anche competenze di carattere personale, interpersonale e sociale tali da poter affrontare in modo adeguato l'importante e delicato compito a cui sono chiamati all'interno di una società complessa come la nostra. Già con le "otto competenze chiave per l'apprendimento permanente" del 2005 (Commissione Europea 2005) è stata evidenziata l'importanza che riveste nella formazione scolastica dei futuri cittadini quell'intreccio di conoscenze, abilità e attitudini che consente risposte efficaci alle molteplici, diversificate, spesso problematiche richieste che giungono dal mondo del lavoro e, più in generale, dal sistema sociale. A maggior ragione le istituzioni deputate alla

formazione dei futuri insegnanti non possono eludere queste istanze e devono poter garantire percorsi che, oltre a tener conto dell'intero ventaglio dei saperi richiesti, siano anche propositivi di metodologie innovative. L'esperienza dei corsi di abilitazione per l'insegnamento è stata in questi anni penalizzata non solo da una normativa ambigua e da tempi molto stretti, ma anche da alcuni pregiudizi, duri a estinguersi, che rendono ancora difficile la costruzione di quel ponte tra università e scuola da tutti auspicato a livello di dichiarazione di intenti. Basti pensare alla marginalità che assumono in ambito accademico le questioni relative all'insegnamento e al rapporto con le istituzioni scolastiche e la scarsa attenzione verso le istanze di una ricerca sulla didattica – oggi relegata quasi esclusivamente all'ambito delle scienze della formazione – comprensiva dell'importante apporto epistemologico e

metodologico degli studi disciplinari.<sup>1</sup> Di conseguenza, nel TFA e nei PAS (Percorsi abilitanti speciali) ci si è spesso limitati a replicare il modello della lezione frontale e a riproporre gli stessi contenuti dei corsi universitari piuttosto che progettare percorsi didattici innovativi che tenessero conto dei bisogni professionali e personali dei futuri insegnanti, in sintonia con le indicazioni dei principali documenti europei sulla formazione, che vedono proprio nella valorizzazione del ruolo docente e nell'innovazione metodologico-didattica i cardini di un generale miglioramento della qualità dell'istituzione scolastica.

Questo è quanto emerge anche dai risultati di un questionario distribuito nell'anno accademico 2014-2015 ai corsisti di lingue straniere del TFA dell'Università di Pisa, per avere un feedback sul lavoro svolto nel modulo di Glottodidattica, del quale chi scrive è stata docente e responsabile, e, più in generale,

<sup>1</sup> Come si evince dalla scarsa diffusione di insegnamenti di Didattica disciplinare (Didattica delle lingue, della matematica, della filosofia, eccetera).

sulle attività del TFA. Per la sua composizione eterogenea, il modulo si è configurato, fin dall'attivazione del TFA e per tutto il triennio successivo, come un punto di osservazione privilegiato delle istanze formative dei futuri insegnanti: lo hanno infatti frequentato corsisti di 12 diverse classi di concorso, per un totale di 323 frequentanti, laureati in lingue diverse (francese, inglese, russo, spagnolo, tedesco), di diversa provenienza geografica e accademica, con livelli diversi di esperienza nelle scuole.<sup>2</sup> Il questionario è stato compilato, in forma anonima, da 61 corsisti di lingue straniere su 67 frequentanti, ed è stato restituito solo dopo l'esame finale del modulo, in modo da consentire una piena libertà di espressione. Le domande sul TFA sono state di carattere generale (punti di forza, criticità, modalità di lavoro risultate più utili, tirocinio, prove di verifica...) e a risposta aperta, in modo che i corsisti potessero esprimere in forma articolata il proprio parere e dare suggerimenti. Riportiamo di seguito, in estrema sintesi, i risultati più significativi (per una più dettagliata analisi, si veda Coppola C.D.S.).

## **2. Esigenze e difficoltà: i risultati del sondaggio**

Tra i punti di forza del TFA, i corsisti indicano le occasioni di incontro collettivo, considerate un'importante opportunità di confronto tra colleghi di discipline diverse che prelude al futuro lavoro collegiale nelle scuole; in particolare, viene apprezzata la possibilità offerta dalle lezioni del modulo di Glottodidattica di potersi confrontare tra corsisti di lingue

l'esperienza dei corsi di abilitazione per l'insegnamento è stata in questi anni penalizzata da una normativa ambigua e da tempi molto stretti

diverse sulle metodologie d'insegnamento, l'esperienza nelle scuole e il tirocinio. Quest'ultimo pure viene ritenuto dalla maggioranza un'esperienza interessante e formativa, in quanto fornisce a chi non ha esperienza un'idea concreta del lavoro sul campo, permette di riflettere sulle proprie attitudini e capacità didattiche, di confrontare e valutare stili educativi diversi, di osservare le dinamiche della classe. Vengono tuttavia rilevate diverse criticità, prima fra tutte la sua durata: secondo i corsisti, i tre mesi in cui si è svolto hanno determinato un'eccessiva compressione delle ore e non hanno consentito di assistere alle varie fasi del percorso didattico, dalla progettazione delle attività di classe alla valutazione. Tra i suggerimenti, quello di estenderlo all'intero anno scolastico oppure di farlo iniziare dopo le lezioni di didattica teorica e laboratoriale, "in modo che – scrive un corsista – si possa giungere con una preparazione adeguata". Un altro punto di forza viene indicato nella varietà dell'offerta didattica: sono apprezzate da tutti le attività di gruppo e laboratoriali, le simulazioni e le esercitazioni pratiche;

tuttavia, si precisa, non sono stati affatto frequenti i casi in cui la lezione frontale è stata affiancata da attività che hanno previsto una partecipazione attiva dei corsisti. In generale, infatti, l'impostazione didattica è risultata troppo teorica e nozionistica, sia nell'area disciplinare, sia in quella comune. Dice un corsista: "Le lezioni sono quasi sempre frontali, si ripetono argomenti fin troppo noti e che hanno poco a che fare con quanto dovremo svolgere in classe". In diversi pertanto propongono di rivedere l'intero impianto del TFA: occorre un raccordo tra le diverse aree e all'interno dei moduli disciplinari, "in modo da evitare ripetizioni di contenuti e da ridurre l'eccessivo carico dei programmi d'esame"; occorre inoltre tenere conto, nell'offerta didattica, delle competenze in entrata e dei reali bisogni dei corsisti, a partire da un loro coinvolgimento più attivo nella lezione: "a questo punto della carriera non c'è bisogno di nozioni (se abbiamo superato un concorso significa che le possediamo già), dobbiamo lavorare di più su metodologie e tecniche nuove, capire come applicare strategie efficaci per la motivazione degli alunni, avere chiari i compiti pratici e burocratici che dovremo svolgere". C'è anche chi chiede di non trascurare i diversi tipi di scuola corrispondenti alle classi di concorso, e di non tenere conto solo dei licei: "avrei voluto approfondire i linguaggi settoriali di economia, turismo, gastronomia; troppo tempo dedicato a lezioni di letteratura". Anche il modulo di Glottodidattica viene considerato dai corsisti un punto di forza;

<sup>2</sup> Classi di concorso: A245, A246, A345, A346, A445, A446, A545, A546, A646, Co31, Co33, Co34. Studenti frequentanti: 114 nel primo TFA, 142 nei PAS, 67 nel secondo TFA (in seguito all'aggregazione di alcune classi concorsuali).